

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

Questi i nomi di tutti gli alunni



Pagina realizzata dalla 2^aC della Secondaria di primo grado Buonarroti Ponte a Egola: Eleonora Arfaioi, Nico Bartoli, Maddalena Benedettini, Vuiola Biagi, Mirko Biggi, Filippo Bocini, Andrea Cecchelli, Giulio Contino, Bjordi Dama, Marily Deffo, Matteo Dei, Ndeye Diop, Caterina Giannanti, Redi Kazazi, Luca Macchi, Elisa Meucci, Emanuele Parri, Alexandra Puttomatti, Pietro Remi, Jacopo Rossi, Leonardo Sabatini, Giulia Santoli, Pietro Starnini, Belkisa Sulaj. Docente tutor Ornella Raffo. Dirigente scolastica Graziella Costanzo.

Scuola Secondaria di primo grado Istituto comprensivo Buonarroti Ponte a Egola

Parità di genere, la chiave è l'istruzione

Educazione, cultura e conoscenza: diritti indispensabili per raggiungere l'obiettivo 5 dell'agenda 2030

Nel 2015, i 193 Paesi membri dell'Onu hanno stilato l'Agenda 2030, nella quale si sono impegnati a raggiungere 17 obiettivi per rendere il mondo migliore. Tra questi ci ha colpito il numero 5: la parità di genere. Lo riteniamo fondamentale e per questo pensiamo sia necessario educare gli adulti, ma soprattutto i ragazzi e le ragazze, a riconoscere e rispettare le differenze.

Tra coloro che hanno lottato per rendere accessibili alle donne l'educazione e l'istruzione c'è Malala Yousafzai. Nata in Pakistan durante il regime talebano, che privava le ragazze di tutti i loro diritti, cominciò a tenere un blog in cui sosteneva che le donne dovevano avere le stesse possibilità degli uomini. A 15 anni subì un attentato ma non si arrese e continuò la sua battaglia; nel 2013, alla sede dell'Onu, disse: «Un bambino, un insegnante,

GLI ESEMPI DA SEGUIRE

Uno di questi è Malala Yousafzai. Nata in Pakistan durante il regime talebano



Disegni e foto realizzati dai ragazzi della 2^aC della Secondaria di Ponte a Egola

te, un libro e una penna possono cambiare il mondo», chiedendo così di compiere ogni sforzo possibile affinché tutti i bambini potessero studiare e costruirsi un futuro. Nel 2014, a soli 17 anni, è stata insignita del premio Nobel per la pace. Secondo noi è una ragazza molto determinata perché ha continuato a difendere le proprie

idee nonostante i tentativi di intimidazione.

Lo stesso coraggio di Malala lo ritroviamo anche in Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la medicina: ha dimostrato a tutti che le donne hanno le stesse capacità degli uomini. Disse: «Nella vita non bisogna mai rassegnarsi, arrendersi alla mediocrità, bensì uscire da quella zona

grigia in cui tutto è abitudine e rassegnazione passiva. Bisogna coltivare il coraggio di ribellarsi». Questa frase ha ispirato i giovani, uomini e donne, a non farsi ostacolare dalle opinioni altrui e inseguire i propri sogni.

Il cammino delle donne però è in salita: la loro condizione nel mondo è peggiorata negli ultimi due anni a causa della pandemia, specialmente per il diritto all'istruzione. Oltre 130 milioni di ragazze non andavano a scuola prima della pandemia e oggi questo numero è aumentato di oltre 10 milioni: molte alunne hanno dovuto abbandonare gli studi per aiutare la famiglia in difficoltà a causa del Covid.

Anche nel nostro Paese esistono disuguaglianze di genere: l'Italia si trova solo al trentesimo posto nel mondo per l'educazione scolastica delle donne e queste ultime, nonostante abbiano più successo nello studio, sono più penalizzate nel mondo del lavoro, in particolar modo per la retribuzione. Secondo noi l'istruzione è uno strumento fondamentale per contrastare le disuguaglianze di genere: chi non conosce i propri diritti, come farà ad ottenerli?

L'approfondimento

Donne, politica e istituzioni: ancora discriminazione Il caso Von Der Leyen e la questione della parità

Quando la presidente della Commissione europea è stata fatta sedere da sola e distanziata da Erdogan

La condizione femminile negli ultimi anni è migliorata, ma a tutt'oggi non è priva di stereotipi e disparità. Le donne si trovano a sostenere sfide in diversi campi: parità retributiva, istruzione, leadership.

Nell'Unione Europea lo stipendio delle donne è il 16% in meno rispetto a quello degli uomini; inoltre spesso le donne vengono considerate adatte per lo più a ruoli che riguardano la cura e

l'assistenza. Per stimolare la riflessione su questo tema l'UE organizza ogni anno, il 4 novembre, la Giornata europea per la parità retributiva.

La leadership è un altro problema: solo il 7,5% dei presidenti di organi governativi sono donne. Una di loro è Ursula Von Der Leyen, presidente della Commissione Europea, che ha però spesso subito episodi di discriminazione.

Famoso il «Sofa gate»: durante una visita ufficiale Erdogan, presidente della Turchia, relegò la Von Del Leyen sul divano distante da lui e da Charles Michel, presidente del Consiglio Europeo, che in quanto uomo rice-



vette un trattamento diverso pur rivestendo una carica di minor importanza.

Questo significa che siamo ancora lontani dalla parità tra uomo e donna anche nelle istituzioni. (Fonte: Portale europeo per i giovani).

L'intervista

L'attività della «Casa della donna»

«Educazione e sostegno» Parla Carlotta Monti volontaria della storica associazione pisana

Al fine di stimolare la riflessione, abbiamo intervistato Carlotta Monti, volontaria della «Casa della donna» di Pisa appartenente alla rete «Educare alle differenze».

Perché è diventata volontaria di questa associazione?

«Perché i temi affrontati mi interessavano e perché nel 2011 la «Casa» partecipò a una manife-

stazione contro gli abusi sulle donne, parlando di potere e di rapporto tra generi in un modo che mi colpì. Incontrai delle donne che mi fecero pensare e mi diedero una casa».

Cosa fanno la «Casa della donna» ed «Educare alle differenze»?

«Corsi di formazione a studenti e insegnanti, incontri pubblici e attività di sensibilizzazione sui social media»

«Come agite quando si presenta una donna maltrattata?»

«Abbiamo un servizio d'ascolto telefonico attivo tutti i giorni al quale rispondono persone molto attente e delicate, capaci di valutare la gravità e la fondatezza delle segnalazioni e l'eventuale rischio immediato. Le donne che usufruiscono della protezione hanno la possibilità di rimanere per sei mesi nella casa rifugio con i loro figli, che continuano a frequentare la scuola. Tutti i servizi sono gratuiti».